

Professioni ancora lontane dalla parità di genere

Il «gap» dei guadagni fra uomini e donne nel lavoro autonomo rimane mediamente tuttora ampio, seppure in (lieve) diminuzione: l'indice di parità reddituale, elaborato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** guidato dal professor Tommaso Nannicini, rileva un decremento «dal 59,8% nel 2014 al 53,7% nel 2024», laddove, però, l'anno prima era al 53,3%. E, recita il documento diffuso ieri e frutto dell'analisi dell'ultimo rapporto dell'Adepp, l'Associazione degli Enti previdenziali privati, è nelle fasce anagrafiche centrali, quelle nelle quali si dovrebbe, invece, consolidare il giro d'affari, che si osserva «il maggior squilibrio reddituale» fra i generi: il divario massimo, infatti, viene raggiunto dai 41-50enni, dove la percentuale delle entrate femminili, rispetto a quelle dei colleghi, è pari al 52,0%.

È, però, necessario evidenziare come il panorama delle platee delle Casse pensionistiche sia alquanto variegato, laddove gli avvocati presentano il dislivello più vasto, giacché gli introiti delle legali sono pari al 49,7% di quelli maschili. Segnali di vitalità si osservano nel bacino dei dottori commercialisti, poiché, stando alle cifre che sono state fornite dall'Ente previdenziale di categoria (Cdc) a *ItaliaOggi*, pubblicate il 17 dicembre scorso, nel 2024 il reddito medio di tutti gli iscritti è giunto a 97.000 euro (+9,5%, rispetto all'annualità precedente) e, in particolare, quello delle associate, sempre mediamente, si colloca al di là dei 61.000 euro. L'indice di parità delle entrate fra i sessi su cui si sofferma l'Osservatorio di **Confprofessioni** vede, poi, in vetta la categoria degli psicologi (79,8%) e fra i segmenti ordinistici nei quali le donne portano avanti un'attività con minore svantaggio al confronto con gli uomini ci sono i periti agrari (73,5%), i biologi (70,8%) e i consulenti del lavoro (70,3%).

Nel testo, infine, viene rammentato come, sebbene la componente «rosa» nella società abbia «subito forti cambiamenti nel corso del tempo, e nonostante siano indubbiamente stati fatti dei progressi in termini di riconoscimento dei diritti, si è ancora molto distanti dal raggiungimento di un'effettiva parità di genere».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

